



"È un'idea rivoluzionaria."

Il ministro della difesa italiano e **confidente** di Meloni, Guido Crosetto, sta chiedendo un'alleanza tra conservatori e nazionalisti di destra nel Parlamento dell'UE.

TOMMASO CIRIACO

Il ministro della difesa italiano, Guido Crosetto, stretto collaboratore di Giorgia Meloni, ha chiesto un'alleanza tra conservatori e nazionalisti di destra nel Parlamento europeo. Il partito di Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, mira a formare una nuova maggioranza di centro-destra dopo le elezioni europee dell'anno prossimo. A tal fine, si propone la collaborazione tra il gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE), che comprende anche la CDU, e il gruppo CRE, che riunisce diverse formazioni politiche di destra nazionale. Giorgia Meloni, in qualità di capo del gruppo CRE, mira a questa collaborazione e riceve anche il sostegno del capo del PPE, Manfred Weber (CSU). La presidente attuale della Commissione europea, Ursula von der Leyen, si basa finora principalmente su alleanze con i liberali e i socialdemocratici nel Parlamento europeo per la sua politica.

Signor Ministro, da mesi promuove una collaborazione tra i partiti di centro-destra e i partiti nazionalisti di destra nel Parlamento europeo. In questo modo si pone in contrasto con ciò che in Italia viene chiamata "maggioranza Ursula". Tale maggioranza rappresenta la Commissione europea di Ursula von der Leyen ed è composta da socialdemocratici, liberali e partiti di centro-destra. L'anno prossimo ci saranno le elezioni europee. Qual è il suo obiettivo?

GUIDO CROSETTO: L'alleanza con cui Ursula von der Leyen è stata eletta è stata una maggioranza tecnica, non politica. È nata per necessità, in laboratorio, e si è formata con diverse posizioni politiche. Questa maggioranza, però, è diventata ormai priva di vita e ha portato, probabilmente involontariamente, a una situazione strana: oggi abbiamo una maggioranza ibrida che non rappresenta più le posizioni dei cittadini, ma cerca di ottenere un consenso basato su posizioni politiche molto diverse e le getta in un unico calderone autoreferenziale.

E allora?

Dobbiamo superare questa maggioranza, perché ha portato all'allontanamento dell'UE dalle persone e dalle nazioni. I governi tecnici, non eletti da nessuno, spesso alimentano conflitti sociali. Il progetto di Giorgia Meloni e il nostro ingresso nel gruppo CRE sono nati con l'obiettivo di offrire un'alternativa di visioni politiche diverse, un'alternativa che è andata persa nel passato a discapito di tutti.

Ma la vasta maggioranza del 2019 era comunque un compromesso politico. E secondo i sondaggi, nel 2024 sarà probabilmente necessario un altro compromesso del genere. Siete disposti a considerare un'alleanza più ampia?

Il nostro progetto mira a unire il gruppo del PPE e il gruppo CRE. È un'idea rivoluzionaria che costringerebbe l'intero sistema politico dell'UE a svilupparsi in modo positivo. Se il risultato elettorale non lo consentisse, valuteremo, partendo da questa base, l'ampliamento di tale alleanza. Ma non ha senso farlo o cercare di farlo oggi. Faremo ciò che è necessario con calma. Ma molti desiderano chiarezza già ora.

Sarebbe concepibile per lei includere partiti come il Rassemblement National (RN) di Marine Le Pen e l'AfD (entrambi parte del gruppo Identità e Democrazia, una seconda coalizione di partiti nazionalisti di destra nel Parlamento europeo; nota del redattore)? Questa è una proposta avanzata dall'ex ministro degli Interni italiano Matteo Salvini, leader della Lega (che fa parte anche dell'ID insieme a RN e AfD; nota del redattore), uno dei partner di coalizione nel suo governo?

Finora si tratta di un'alleanza tra membri dei gruppi del PPE e del CRE. È un chiaro progetto politico. Condividiamo determinati valori e da ciò derivano ricette politiche comuni. Lo vedo come una strategia seria, un modo per trovare armonia e equilibrio tra forze politiche.

Per essere più precisi: il gruppo ID ospita francesi e tedeschi con posizioni nostalgiche, ostili all'Islam e contrarie all'immigrazione. Inoltre, sono ostili all'Ucraina e contrari alle forniture di armi. È davvero possibile fare coalizione con loro?

È evidente che su questioni così importanti come la guerra in Ucraina, è necessario avere unità e chiarezza. Queste sono decisioni strategiche cruciali e non si possono fare compromessi sbagliati. Ma penso anche che la prossima Commissione europea non debba essere politicamente troppo elastica.

L'AfD e il RN possono quindi far parte dell'alleanza o no?

Apparteniamo a un altro gruppo e siamo diversi, questo è risaputo. Ed è una decisione che abbiamo preso molti anni fa.

E Matteo Salvini con la sua Lega potrebbe unirsi a un'alleanza tra il PPE e il CRE?

Ho sempre detto che la Lega di Matteo Salvini mi ricorda molto la CSU tedesca.

Parliamo di Ursula von der Leyen, la possibile candidata principale del PPE l'anno prossimo; avrebbe difficoltà a votare nuovamente per lei come presidente della Commissione europea?

Con Ursula von der Leyen abbiamo un rapporto istituzionale corretto e positivo. Il gruppo del PPE dovrà decidere chi sarà il loro candidato alla presidenza della Commissione durante il loro congresso tra qualche mese.

Un'altra possibilità plausibile è che Fratelli d'Italia si offra come alternativa alla corrente "maggioranza Ursula", anche se alcuni partiti del suo gruppo CRE non partecipano. È possibile?

Non credo. Al momento, escluderei questa possibilità, ma mi chiamo Crosetto, non Nostradamus...

Un accordo tra il gruppo del PPE e il gruppo CRE prima delle elezioni europee porterebbe anche in Italia alla nascita di un unico partito. Quindi, una fusione tra Forza Italia, il partito del defunto ex primo ministro Silvio Berlusconi, che fa parte del gruppo del PPE, e Fratelli d'Italia?

Secondo me, le tre colonne della coalizione di governo italiana (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia; nota del redattore) devono rimanere forti e vive, ognuna con la propria identità.

E dopo le elezioni europee?

Prima e dopo.